

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO

SETTORE TECNICO

CORSO PER DIRETTORE SPORTIVO

(indirizzo tecnico)

s.s. 2012/2013

LA GESTIONE DELL'AREA TECNICA IN UN CLUB DI LEGA PRO

AC MONZA BRIANZA 1912

OBIETTIVI, LINEE GUIDA, ORGANIZZAZIONE E PROGETTI



Corsista GIANLUCA ANDRISSI

INDICE

| | |
|--|------------------|
| Introduzione | pagina 3 |
| Capitolo 1: La filosofia del club | pagina 5 |
| Capitolo 2: Il settore giovanile | pagina 11 |
| Capitolo 3: La prima squadra | pagina 22 |
| Capitolo 4: Gli allenatori | pagina 27 |
| Capitolo 5: L'organizzazione delle aree di competenza | pagina 35 |
| Capitolo 6: I progetti speciali | pagina 46 |
| Capitolo 7: Le conclusioni | pagina 57 |

Introduzione

Una tesi per raccontare un'esperienza. Un'esperienza che può trasformarsi – sempre coi dovuti adattamenti ai diversi contesti in cui si agisce – in una metodologia operativa funzionale a una società che partecipa ai campionati di Lega Pro. Una metodologia che mette al centro del progetto l'intervento coi giovani, giovani da formare nel proprio vivaio e portare verso il salto nei professionisti. Giovani di proprietà, con impresso una sorta di “marchio” nel cuore. Con peculiarità fisiche, caratteriali e tecniche specifiche. E soprattutto conosciute perché costruite nell'arco di un lungo periodo nella stessa società. Giovani di proprietà per una prima squadra rampante, a basso costo e – speriamo – che possa raggiungere gli obiettivi stabiliti.

Riuscire a raggiungere questi obiettivi, che possono essere valorizzazione dei talenti, conquista di una promozione, salvezza... attraverso un calcio positivo, oggi diventa per molte società un obbligo, visto il momento socio-economico difficile. Un momento in cui la maggior parte dei club hanno difficoltà economiche, in cui – è innegabile – gli investimenti sono difficili, in cui nel breve periodo si può anche rischiare di impegnare capitali, ma nel lungo... non si sa. E i fallimenti sono dietro l'angolo.

Per questo, ma non solo, credo che il progetto iniziato con la società Monza Brianza, dopo la retrocessione della passata stagione, possa diventare una sorta di modello operativo per il futuro. Un modello fatto di lavoro, di valorizzazione di talenti locali, passatemi il termine, “allevati” nel proprio vivaio, di un *low-profile* che, grazie alle scelte giuste e a un pizzico di fortuna (nel calcio non può mancare), può diventare vincente.

E di esempi di società virtuose, che hanno fatto del vivaio o dell'oculatezza nella scelta di calciatori e allenatori (sinonimo di competenza) il proprio punto di forza, ce ne sono: come non citare Atalanta e Torino, che basavano il loro futuro sulla valorizzazione di giovani calciatori.

C'è una *conditio sine qua non* per tentare di mettere in pratica un progetto, questo progetto: la condivisione con la dirigenza degli obiettivi. Senza questa è impossibile cercare di riuscirci. È fondamentale andare tutti nella stessa direzione, consapevoli in particolar modo che i risultati non sono dietro l'angolo o si raggiungono grazie a una bacchetta magica, ma che serve pazienza, tempo e lavoro. Insieme alla giusta filosofia del club.

La filosofia del club

È il punto di partenza. Bisogna sposarla e condividere il progetto. Nel modo più assoluto. E la filosofia del Monza Brianza è quella di “lavorare” su giovani di qualità per portarli in prima squadra e valorizzarli. E attraverso il raggiungimento di questi obiettivi ottenere risultati sportivi.

Perché puntare sui giovani

In primo luogo, un giovane che cresce coi valori e coi colori di una società ha un attaccamento alla maglia superiore di uno che arriva da un altro settore giovanile. “Vorrà bene alla maglia che indossa” perché l’ha fatto per tanti anni. Conoscerà l’ambiente, avrà “vissuto” la prima squadra più volte prima del “salto”. Inoltre, implicitamente è un giocatore di proprietà, quindi che non arriva in prestito con formule varie. Ed essendo un “tuo” giocatore, sicuramente lo conoscerai al meglio perché avrai seguito tutto il suo iter formativo. Vi saranno relazioni degli allenatori, sarà stato visionato in gara, il suo percorso sarà conosciuto.

In secondo luogo, come accennato, la crescita di giovani “interni” permette di averli di “proprietà”. E in tal caso, c’è il vantaggio economico che non devono essere acquistati da altre società. Possono fare parte dell’organico a costo pressoché “zero”. E la prima squadra, con l’andare del tempo, per loro diventa una vetrina. Di conseguenza, l’eventuale cessione a club di serie superiore si trasforma economicamente in un grande beneficio per la società. Nessun costo per l’acquisto, valorizzazione in un campionato professionistico, cessione a società di categoria superiore. In pratica diventano un vero patrimonio per “l’azienda calcio”.

Gli ultimi due aspetti che possono – anzi dovrebbero – spingere una società a valorizzare il proprio settore giovanile sono legati ai regolamenti della Lega Pro e all'esempio positivo che giovani cresciuti all'interno della società hanno sui compagni più giovani.

Per quanto concerne i regolamenti, vi sono contributi specifici per ogni società che schiera ragazzi giovani; non è un obbligo, sia chiaro, ma permette a fine campionato – in caso di risultati sportivi positivi – anche un buon rientro economico. Rientro che aumenta ancor di più se i giovani sono del vivaio della società per cui scendono in campo. Per il secondo aspetto, si crea un sistema virtuoso utile a tutto il movimento: i ragazzi del vivaio in prima squadra fanno percepire ai più giovani che con impegno, dedizione e talento possono percorrere la stessa strada. È un segnale tangibile e ben visibile per tutti!

Tuttavia, è doveroso specificare che non è possibile costruire squadre competitive solo di giovani. L'arrivo coi "grandi" è anche per questi ragazzi un punto di partenza, non la fine di un percorso, ma l'inizio. Quindi, servono – anche per loro – nuovi esempi da seguire e giocatori d'esperienza che li possano aiutare. Aiutare anche a ottenere risultati. L'ideale, dunque, sarebbe avere il 50% di giocatori del vivaio; il restante 50 fatto magari elementi di esperienza o di categoria superiore. A Monza, in questa stagione in una rosa di 26 giocatori, 18 appartengono alla fascia che garantisce contributi per il minutaggio.

Il responsabile dell'area tecnica

È una figura di vitale importanza, perché diventa il collegamento tra le tre anime della società: il settore giovanile che deve formare giocatori; la prima squadra che deve ottenere risultati e valorizzare i giocatori arrivati dal basso; la società e la dirigenza da cui dipende e deve interagire per questioni economiche e gestionali.

È chiaro che una persona non può costruire e lavorare da sola, è impossibile. È determinante che sappia trovare abili collaboratori in ogni settore, in particolar modo per il settore giovanile, che diventa la base per la fortuna della prima squadra. E le persone di fiducia devono essere nella parte agonistica del vivaio (coordinatore del settore giovanile), in quella legata all'attività dei giocatori più piccoli (coordinatore dell'attività di base) e della prima squadra (mister). Inoltre, strettamente correlate a queste tre aree, vi sono quelle atletica (con un responsabile), quella dei portieri (responsabile), l'area medica (referente) e lo scout (responsabile osservatori). Senza dimenticare i progetti speciali, in particolar modo quello delle società affiliate con il suo referente (coordinatore). Discorso a parte, che esula dagli aspetti tecnici, ma senza il quale nessuna società può sopravvivere è quello del settore organizzativo, che si basa sul lavoro del segretario generale, del dirigente accompagnatore della prima squadra, del segretario del settore giovanile, del coordinatore logistico e del responsabile dei dirigenti. Inoltre, sono figure ormai imprescindibili quelle dell'addetto stampa e del responsabile del marketing coi suoi collaboratori. E tutte queste persone devono interagire tra loro per portare avanti un unico progetto.

Il compito del responsabile dell'area tecnica, quindi, è quello di essere il riferimento di tutti i responsabili d'area, di gestire le loro interazioni e soprattutto stabilire le linee guida: la filosofia "tecnica" della società.

Una filosofia incentrata su:

- mentalità vincente, ovvero rispetto per tutti (regole, compagni, staff, arbitri, avversari), professionalità nei ruoli societari (staff tecnici, giocatori, dirigenti), determinazione;
- organizzazione di gioco in tutte le categorie – grazie a un continuo lavoro sulla tecnica di base e su quella applicata (attività di base), sulla tattica di reparto, di collaborazione tra i reparti, sulla

tattica collettiva e di squadra (settore agonistico); è poi, fondamentale un'attenta analisi – soprattutto per i più grandi – dei sistemi di gioco, delle fasi di possesso e non possesso e di un continuo lavoro sulle transizioni;

- il risultato attraverso la prestazione – deve essere una naturale conseguenza di una squadra che è in grado di proporre con continuità *performance* di alto livello attraverso un buon possesso di palla e un'organizzazione tattica di gioco equilibrata. Questo non vale solo per la prima squadra, ma per tutto il vivaio.

Per quanto riguarda i compiti del responsabile dell'area tecnica, il principale è la formazione e il coordinamento di tre **aree gestionali**, alle quali se ne associano altre quattro (che chiameremo **aree di lavoro**). Più i progetti speciali e lo *scouting*. È il referente unico di tutte le varie aree (deve conoscere tutti i giocatori del vivaio), occuparsi direttamente della gestione della prima squadra, dell'individuazione e della scelta dei giocatori per questa, avere i rapporti con l'amministratore delegato, la proprietà e i consiglieri...

Le **tre aree gestionali principali** sono:

- prima squadra;
- area agonistica;
- attività di base.



LE AREE GESTIONALI

Le **aree di lavoro** sono:

- area tecnica;
- area fisica;
- area dei portieri;
- area medica.



LE AREE DI LAVORO

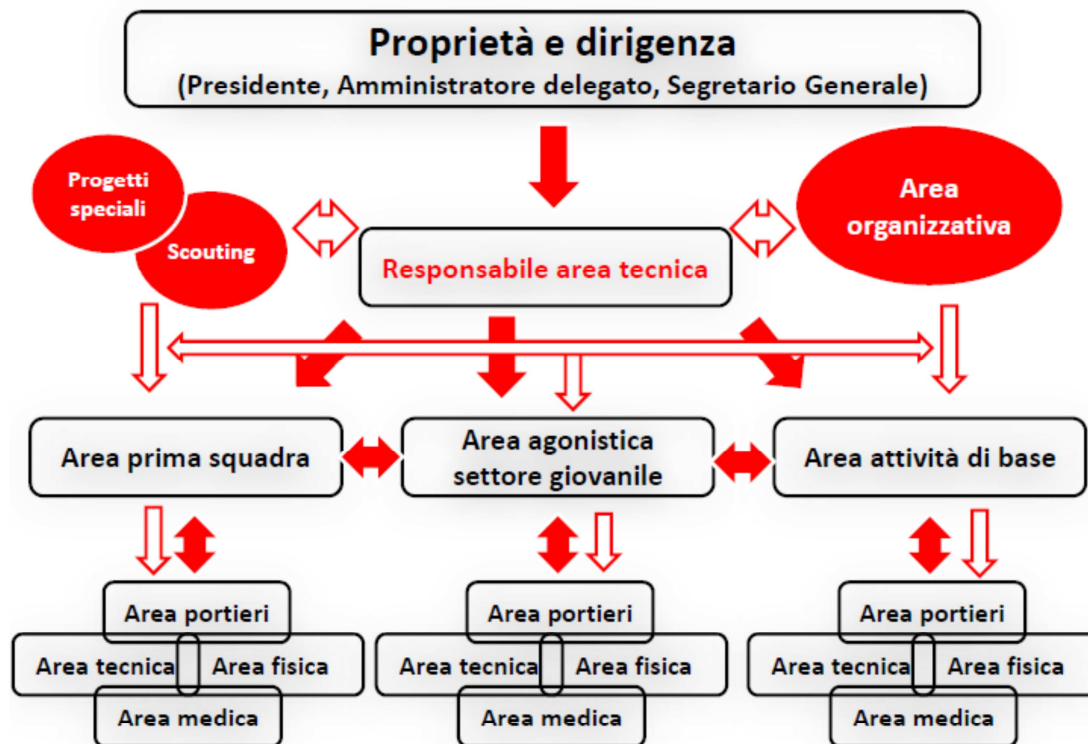
Aree gestionali e aree di lavoro si mescolano tra di loro e sono coordinate ciascuna da un responsabile e tutte fanno capo al responsabile dell'area tecnica. L'obiettivo per tutti è unico, la formazione di un giocatore di qualità. Le figure che gestiscono le aree della società devono confrontarsi su tutte le problematiche e su tutti gli atleti "dell'azienda".

Ogni area gestionale, come detto, ha un responsabile:

- prima squadra (responsabile area tecnica);
- agonistica (responsabile del settore giovanile);
- attività di base (responsabile dell'attività di base).

Lo stesso vale per le aree di lavoro:

- area tecnica (responsabile area tecnica);
- area fisica (responsabile dei preparatori);
- area portieri (responsabile dei portieri);
- area medica (responsabile medico).



LA COLLABORAZIONE TRA LE AREE GESTIONALI E DI LAVORO

Una scelta ponderata e molto importante è stata quella di affidare ai responsabili delle aree di lavoro ruoli fondamentali in prima squadra: infatti le tre persone che coordinano gli aspetti fisici, dei portieri e medici, sono rispettivamente i due preparatori (atletico e dei portieri) della prima squadra e il medico.

Il settore giovanile

Viene al primo posto. Perché è la base di tutto il progetto. E non è formato solo dalle squadre dell'attività agonistica, Giovanissimi, Allievi e Berretti, ma prende vita e forza dai più piccoli. Dai Pulcini. Proprio coi bimbi di quest'età (8-9 anni) è determinante operare al meglio, per porre le fondamenta per le squadre successive e per formare giocatori realmente attaccati alla maglia. Che la sentono quasi come una "seconda pelle".

Per "fare bene" coi più piccoli è determinante una selezione d'entrata accurata, a rischio d'errore ci mancherebbe, perché il percorso è molto lungo, ma con esperienza, cura dei particolari e soprattutto pazienza si può arrivare a formare gruppi costruiti interamente dall'interno, con poche aggiunte anno dopo anno.

Bisogna lavorare sul territorio, con un occhio al bilancio. È poco produttivo – nonché deleterio per il bambino – "sradicare" i più piccoli dalla propria realtà, con due tre allenamenti magari preceduti e seguiti da un'ora di viaggio. Giocatori bravi ce ne sono ovunque, bisogna crederci e osservare con attenzione il territorio circostante. Scuola, studio, legame con gli amici sono imprescindibili per i piccoli, quindi è più funzionale trovare un bambino "di prospettiva" nel raggio di pochi chilometri dal campo. Per questo, occorrono osservatori, istruttori dall'occhio attento, società gemellate e progetti speciali in modo da avere tutto sotto controllo.

È necessario rivolgere l'attenzione ai più piccoli anche per altri motivi. Infatti, è meglio avere giocatori abituati a un metodo di "gioco" (allenamento) abbastanza "intenso" e impegnativo (sempre divertente, ci mancherebbe). Inoltre, per una società di Lega Pro cercare di "acquistare" giocatori da Giovanissimi, Allievi o Berretti è anche un dispendio economico non indifferente. Con

l'eterno dubbio di incorrere in qualche errore visto che, talvolta, se un elemento non è stato selezionato da più piccino qualche motivo deve esserci.

Lo scouting d'entrata

Deve garantire giocatori di prospettiva che possono rimanere in società per più anni, "giocando" – lavorando è un termine non appropriato per bimbi di 8 anni – per migliorare. Perché il lavoro dell'istruttore è basilare. Bisogna credere assolutamente che il tecnico può far diventare più bravo qualsiasi elemento, intervenendo per lo più sui singoli che sulla squadra. L'obiettivo, dopo quello che abbiamo spiegato, è proprio quello di portare giocatori in prima squadra, giocatori di qualità, non vincere campionatini provinciali o tornei con altre società professionistiche.


La selezione, quindi, deve essere molto meticolosa e serrata, per formare squadre dai numeri ridotti. Squadre ai cui membri sono garantiti almeno tre anni nel vivaio. E per far questo è indispensabile sbagliare il meno possibile e – in caso di dubbi – aspettare. Non ha senso "prendere" un giocatore su cui si hanno poche certezze e poi lasciarlo a casa dodici mesi dopo: è irrispettoso nei suoi confronti e poco proficuo per la società, che ogni anno si trova a dover cambiare o modificare cospicuamente un gruppo. A tal proposito, a Monza, la passata stagione sono stati confermati tutti i giocatori dagli 8 ai 12 anni.

Cosa è importante osservare in un giocatore? Sono quattro gli aspetti di base, quelli relativi alle aree:

- caratteriale-motivazionale;
- tattica;
- tecnica;
- fisica-atletica, in particolar modo coi più piccoli motoria.

Oltre a tutto questo, è determinante l'atteggiamento che mostrano i ragazzi in partita (e non solo): l'essere "svegli", reattivi e ricettivi è utile per impostare un percorso di miglioramento individuale. Senza dimenticare il piacere di giocare a calcio. Sotto, vi mostriamo la scheda che compila un osservatore (o un tecnico) in riferimento a un giocatore di "prospettiva".

Autore: Fabio Sacco

SCOUTING ATTIVITA' DI BASE  **STAGIONE SPORTIVA 2012 - 2013**

SEGNALAZIONI

| | |
|-----------|--|
| DATA | |
| CATEGORIA | |
| INCONTRO | |

NESSUN GIOCATORE DA SEGNALARE

GIOCATORE / I DA SEGNALARE

| | |
|-----------------|-----------------|
| NOME E COGNOME | NOME E COGNOME |
| DATA DI NASCITA | DATA DI NASCITA |
| RUOLO | RUOLO |

FIRMA DELL'ALLENATORE

ESEMPIO SCHEDA OSSERVAZIONE ATTIVITÀ DI BASE


| | |
|--------------------|--|
| Classe 2000 | 1500, di cui 270 di società professionistiche |
| Classe 2001 | 1200 |
| Classe 2002 | 1200 |
| Classe 2003 | 1200 |
| Totale | 5100 |

I GIOCATORI VISIONATI PER L'ATTIVITÀ DI BASE

In questo contesto, inoltre, è importante ricordare che non contano “presunti” ruoli o caratteristiche fisiche (giocatori tutti molto prestanti relativamente all’età oppure precoci): conta l’abilità dimostrata.


La valutazione delle altre squadre

Si tratta di un lavoro diverso da quello di selezione del primo gruppo. Vi sono squadre già formate in precedenza, con cui si è lavorato un’intera stagione e di cui si conoscono pregi e difetti. E a tal proposito sono determinanti le schede di valutazione in allenamento e gara che ogni allenatore – di tutte le categorie – deve compilare (nelle prossime pagine ve ne mostreremo alcune) e la valutazione diretta dei vari responsabili, fatta in discussione con il tecnico che ha seguito il ragazzo. Senza dimenticare, l’analisi degli aspetti fisici (per i più grandi). Inoltre, ogni martedì gli allenatori consegnano una relazione della gara del week-end con valutazione della prestazione della squadra e dei singoli giocatori. Il venerdì e dopo la gara portano in sede due schede, una con convocati, assenti e probabile formazione, una con quanto realmente accaduto in partita e perché.



A.C. MONZA BRIANZA

SCHEDA GIOCATORI



CATEGORIA: _____

| GIOCATORI CONVOCATI | PROBABILE FORMAZIONE |
|---------------------|--|
| 1 | <div style="display: flex; justify-content: center; align-items: center;"> <div style="border: 1px solid black; width: 100px; height: 20px; margin: 5px;"></div> </div> <div style="display: flex; justify-content: center; align-items: center; margin: 5px 0;"> <div style="width: 100%; border-top: 1px solid black; margin: 0 5px;"></div> </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center; margin: 5px 0;"> <div style="border: 1px solid black; width: 150px; height: 30px; margin: 5px;"></div> <div style="border: 1px solid black; width: 150px; height: 30px; margin: 5px;"></div> <div style="border: 1px solid black; width: 150px; height: 30px; margin: 5px;"></div> <div style="border: 1px solid black; width: 150px; height: 30px; margin: 5px;"></div> </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center; margin: 5px 0;"> <div style="border: 1px solid black; width: 150px; height: 30px; margin: 5px;"></div> <div style="border: 1px solid black; width: 150px; height: 30px; margin: 5px;"></div> <div style="border: 1px solid black; width: 150px; height: 30px; margin: 5px;"></div> <div style="border: 1px solid black; width: 150px; height: 30px; margin: 5px;"></div> </div> <div style="display: flex; justify-content: center; align-items: center; margin: 5px 0;"> <div style="width: 100%; border-top: 1px solid black; margin: 0 5px;"></div> </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center; margin: 5px 0;"> <div style="border: 1px solid black; width: 150px; height: 30px; margin: 5px;"></div> <div style="border: 1px solid black; width: 150px; height: 30px; margin: 5px;"></div> </div> |

| NON CONVOCATI | INFORUNATI | SQUALIFICATI | |
|---------------|------------|--------------|-------------------------------|
| 1 | | | NOTE: _____ _____ _____ |
| 2 | | | |
| 3 | | | |
| 4 | | | |
| 5 | | | |

LA SCHEDA PRE-GARA



| SCHEDA VALUTAZIONE INDIVIDUALE | | | | | | |
|--------------------------------|----------|------------------|----------------|------------|----|----|
| GIOCATORE | | _____ anno _____ | | | | |
| SOCIETA' e CATEGORIA _____ | | | | | | |
| RUOLO | portiere | difensore | centrocampista | attaccante | DX | SX |

CARATTERISTICHE FISICHE

| | |
|------------|----------------------|
| ALTEZZA | <input type="text"/> |
| PESO | <input type="text"/> |
| LONGILINEO | <input type="text"/> |
| NORMOLINEO | <input type="text"/> |
| BREVILINEO | <input type="text"/> |

PERSONALITA' e CARATTERE

| | | | |
|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| | 1 | 2 | 3 |
| <input type="text"/> | <input type="text"/> | <input type="text"/> | <input type="text"/> |

AREA TECNICA

| | | | |
|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| | 1 | 2 | 3 |
| <input type="text"/> | <input type="text"/> | <input type="text"/> | <input type="text"/> |

AREA TATTICA

| | | | |
|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| | 1 | 2 | 3 |
| <input type="text"/> | <input type="text"/> | <input type="text"/> | <input type="text"/> |

PORTIERI

| | | | |
|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| | 1 | 2 | 3 |
| <input type="text"/> | <input type="text"/> | <input type="text"/> | <input type="text"/> |

AREA ATLETICA

| | | | |
|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| | 1 | 2 | 3 |
| <input type="text"/> | <input type="text"/> | <input type="text"/> | <input type="text"/> |

legenda: 1= normale 2 = medio 3= buono

NOTE:

l'allenatore/osservatore:

Data:

**LA SCHEDA DI VALUTAZIONE
DEL SINGOLO GIOCATORE**

Oltre a questa valutazione, come accennato, c'è il confronto quotidiano coi tecnici durante riunioni organizzate coi responsabili: sono confronti fattivi in cui si parla dei diversi giocatori, dell'andamento della squadra e anche di metodologia.

Durante la stagione, logicamente, vi sono – grazie agli osservatori e ai tecnici – segnalazioni sui giocatori di altre società: per quelli oltre il decimo anno, con l'ok del sodalizio di appartenenza, si organizzano degli allenamenti con la squadra di riferimento. Niente provini collettivi o amichevoli varie. Meglio una-due settimane di allenamento in gruppo sotto l'occhio attento del tecnico e del responsabile. Due settimane al massimo: niente discorsi lunghi, sì o no subito. Non si può illudere nessuno o tenere sulle spine i ragazzi.

Gli osservatori

Il lavoro degli osservatori quindi è fondamentale a qualsiasi livello perché devono scovare elementi di qualità nel circondario. Per farlo in modo proficuo, però, devono conoscere i gruppi: bisogna sapere sempre cosa si ha in casa prima di andare a cercare fuori. Ecco perché è utile che assistano per un determinato periodo ad allenamenti e partite, dialogando con il relativo responsabile e l'allenatore. È importante che studino anche le altre squadre professioniste per capire il livello. E, lo ricordiamo, occorrono poche segnalazioni, mirate!

Per l'attività di base, l'interesse deve essere principalmente sui dilettanti (l'80% delle osservazioni sono su società appartenenti a tale Lega).

Per quanto concerne la fascia agonistica, il discorso è diverso: più che di selezione possiamo parlare di conoscenza delle diverse realtà. Insomma, una sorta di monitoraggio di quanto avviene sia nei dilettanti sia nei professionisti per le due categorie principali, Giovanissimi e Allievi.

Detto ciò, a Monza abbiamo costituito un'apposita area degli osservatori con relativo responsabile che coordina l'intera attività.

AC MONZA BRIANZA

SCHEDA VALUTAZIONE INDIVIDUALE

GIOCATORE _____ anno _____

SOCIETA' e CATEGORIA _____

RUOLO portiere difensore centrocampista attaccante DS SR

CARATTERISTICHE FISICHE

ALTEZZA

PESO

LONGILINDO

NORMOLINDO

BREVILINDO

PORTIERI

PERSONALITA' e CARATTERE

AREA TECNICA

AREA TATTICA

AREA ATLETICA

Legenda: 1= normale 2= medio 3= buono

NOTE:

Fallatore/osservatore: _____ Data: _____

AC MONZA BRIANZA

SCHEDA OSSERVAZIONE INCONTRO

GARA _____

CATEGORIA e DATA _____

GIOCATORI IN EVIDENZA ruolo anno e società

QUALI DEI GIOCATORI IN EVIDENZA RITIENI CAPACE DI MIGLIORARE LE NOSTRE CATEGORIE?

| nominativo | anno | ruolo | PERSONALITA' e CARATTERE | AREA TECNICO-TATTICA | AREA ATLETICA |
|------------|------|-------|--------------------------|----------------------|---------------|
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

Legenda: 1= normale 2= medio 3= buono

NOTE:

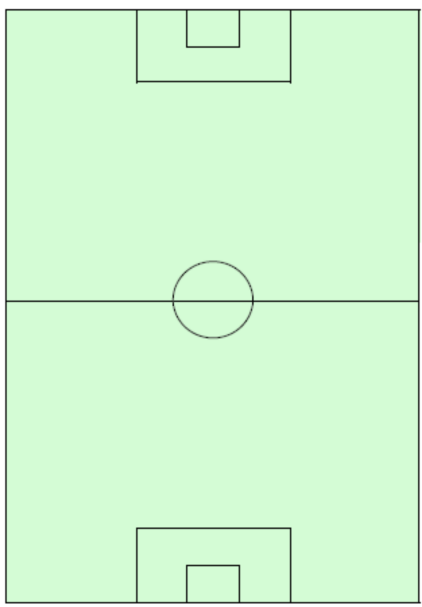
SCHEDA RELAZIONE SQUADRA

SQUADRA VISIONATA _____

GARA e CATEGORIA _____

SEDE e DATA GARA _____

DISPOSIZIONE IN CAMPO



**LA SCHEDA DI VALUTAZIONE DI
UNA GARA E DI SINGOLI
GIOCATORI DA PARTE DI UN
OSSERVATORE**

La decisione

Dopo aver monitorato la situazione esistente, arriva il momento delle decisioni: in pratica, si prendono in considerazione i giocatori visionati, le loro caratteristiche, il loro valore, la fattibilità o meno dell'arrivo in società anche in base ad aspetti logistici ed economici e si prosegue nel percorso di acquisizione di un giocatore. L'ultima parola, chiaramente, spetta al responsabile, che deve considerare i diversi aspetti indicati.

È chiaro che si cercano di colmare alcune lacune, coi più grandi anche relative al ruolo, ma se si "trova" un elemento di prospettiva si prende assolutamente perché sarà compito della società trovare il modo di valorizzarlo al meglio.

Di seguito, trovate dei grafici relativi al lavoro fatto per la stagione 2012-2013 in merito alla costruzione delle squadre per l'attività di base.

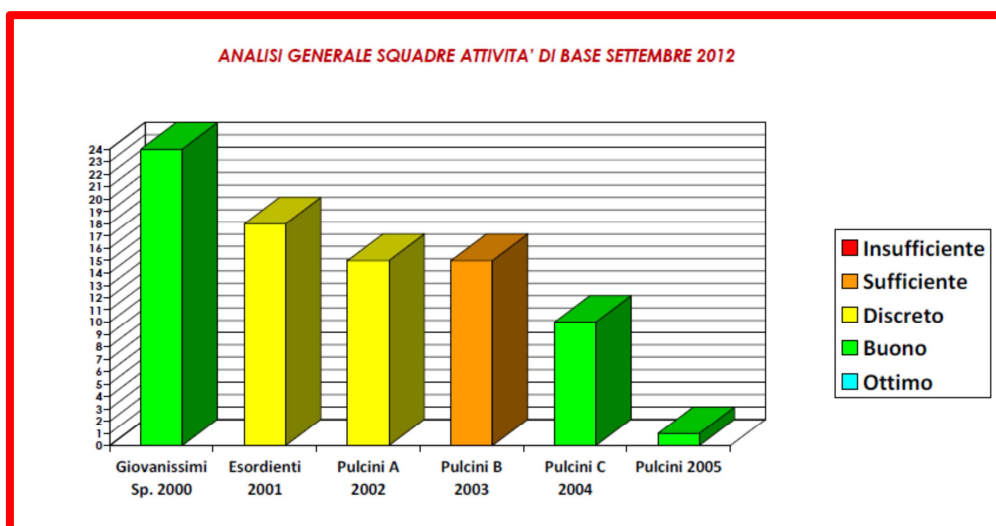


GRAFICO DI VALUTAZIONE DELLE SQUADRE



DETTAGLIO GRAFICO

| | |
|------------------------------|--|
| GIOVANISSIMI SP. 2000 | La rosa di 16 giocatori della Stagione Sportiva 2011-12 è stata integrata con 8 unità che, in generale, alzeranno il livello qualitativo della squadra. Soddisfatti dei portieri e di tutti i reparti. 4 giocatori (ruoli da valutare) da inserire in due stagioni sportive per arrivare ai Giovanissimi Nazionali |
| ESORDIENTI 2001 | Più che discreto il livello dei portieri. Da rinforzare invece negli altri reparti, quello difensivo. Sono stati inseriti 3 giocatori, un portiere e due centrocampisti. Da reclutare almeno 4 giocatori. |
| PULCINI "A" 2002 | Un portiere di prospettiva, gli altri due in difficoltà. La rosa è stata integrata con 3 giocatori, uno in particolare di qualità decisamente buone. Abbiamo perso un elemento davvero valido che ha cambiato Club. Il livello della squadra è discreto. Da inserire 5 giocatori. |
| PULCINI "B" 2003 | Portiere sufficiente, ma da aspettare. È la formazione con più lacune. Da insufficiente nella passata Stagione Sportiva, 4 inserimenti hanno alzato il livello rendendolo accettabile. Da inserire 3 giocatori. |
| PULCINI "C" 2004 | Portiere non pronto ma su cui si può puntare. È la squadra entrante della nostra Attività di Base. 4 giocatori erano aggregati ai 2003 nella passata stagione. Buona la valutazione iniziale. Col lavoro avranno una crescita molto più veloce rispetto alle altre categorie. Da inserire 2 giocatori. |
| PICCOLI AMICI 2005 | C'è Un giocatore di buon livello aggregato ai Pulcini 2004. È la squadra da formare ex novo in questa Stagione. |

DETTAGLIO DELLE ESIGENZE PER LA STAGIONE SUCCESSIVA

Autore: Fabio Sacco



NUMERO INDICATIVO DI GIOCATORI DA INSERIRE

| | |
|-----------------------------|------|
| GIOVANISSIMI SP.2000 | n°2 |
| ESORDIENTI 2001 | n°4 |
| PULCINI "A" 2002 | n°5 |
| PULCINI "B" 2003 | n°3 |
| PULCINI "C" 2004 | n°2 |
| PULCINI 2005 | n°10 |
| TOTALE: 26 giocatori | |

IPOTESI DI GIOCATORI DA INSERIRE NEI VARI GRUPPI

Sul campo

Migliorare i singoli giocatori: questo il vero obiettivo del settore giovanile. La vittoria sul terreno di gioco è solo una conseguenza di questo lungo processo. Il risultato è importante senza dubbio, ma la prestazione e la crescita dei singoli e del collettivo lo sono ancora di più. Nessun dramma per una o più sconfitte. Per perseguire questo obiettivo la scelta di un doppio allenatore per ogni squadra è una delle soluzioni pensate. Infatti, ogni squadra – oltre al mister di riferimento – ha un collaboratore tecnico che svolge le medesime funzioni dell'allenatore, che può proporre di comune accordo col tecnico lavori individualizzati, di recupero, di reparto o condurre parte della seduta. C'è una sintonia totale, fatta di organizzazione a priori della seduta e di gestione comune. Oltre a questo, sono studiati lavori individuali dal punto di vista fisico (seguiti dai preparatori) e legati al ruolo. Di questo e delle indicazioni che il responsabile dell'area tecnica deve dare agli allenatori ne parleremo in un capitolo successivo dedicato proprio ai mister.

Per quanto concerne il numero di allenamenti, in base alle strutture a disposizione e agli impegni dei ragazzi abbiamo scelto la soluzione sotto indicata. Idealmente sarebbe splendido fare una seduta di un'ora al giorno con tutte le squadre, ma al momento non è proponibile. Pertanto:

Squadre attività di base: 2 allenamenti più partita (dalle 17.30)

Giovanissimi sperimentali: 2 allenamenti più 1 facoltativo più partita (dalle 17.30).

Allievi e Giovanissimi: 3 allenamenti più partita (dalle 15.30).

Berretti: 4 allenamenti (dalle 15.30).

I trasporti

Chiudiamo il capitolo sul vivaio, con un cenno sui trasporti, ormai imprescindibili per qualunque società che lavori con attenzione sui giovani. Infatti, per facilitare le sedute nel primo pomeriggio oppure verso le 17.30 di alcuni giocatori a Monza ci siamo accordati con un'azienda di trasporti che svolge 5 tragitti, dall'alta Brianza al Milanese per un totale di 100 giocatori.

La prima squadra

Se il settore giovanile è la base su cui costruire il futuro, la prima squadra è il punto di arrivo per i ragazzi del vivaio e il riferimento per tutti. Perché dal suo andamento, dal gioco espresso dipendono diversi fattori (*appeal* verso l'esterno, economici, entusiasmo dell'ambiente).

Costruire, quindi, una squadra vincente per i propri obiettivi, che devono essere assolutamente chiari a società e responsabile tecnico, è fondamentale. Da dove si parte? Dal tecnico, dai giocatori, dai giovani?

Non c'è una soluzione univoca, valida per tutti: ogni situazione è differente. Bisogna unicamente avere chiare le finalità e agire di conseguenza. Chiaramente, nell'ottica di una società che punta sul settore giovanile, è opportuno valutare i "prodotti" del vivaio, trovare giocatori di esperienza che possano aiutare i "ragazzi" a crescere e un mister abituato a lavorare con quest'ultimi.

Per fare questo, bisogna partire dagli osservatori: osservatori che curano il campionato in cui si gioca, ma anche quelli fino all'Eccellenza, notando giocatori di prospettiva, che stanno provando a confrontarsi coi "grandi" e tutti quelli giovanili (in particolar modo Berretti e Primavera). È importante monitorare il proprio campionato per avere il polso della situazione, proprio per studiare il livello degli avversari. A Monza ci siamo affidati a sei persone, che visionano le gare dalla Lega Pro all'Eccellenza la domenica, mentre il sabato dedicano l'attenzione ai giovani. In tal modo, hanno una visione d'insieme importante. Una simile, con particolari diversi, viene preparata da un tecnico fidato che studia gli avversari che si incontreranno di domenica in

Studiato il campionato precedente, occorre valutare la rosa a disposizione. È importante capire immediatamente quanti giovani (per capacità, contributi e stipendi) inserire nella rosa. L'ideale sarebbe il 50% dell'intera rosa. È chiaro che questo è il top, serve tempo per avere ragazzi validi in tale proporzione. Ed è opportuno sia selezionare all'interno del proprio vivaio (in particolar modo) sia all'esterno. Inoltre, è bene aver aggregato durante la stagione precedente alcuni elementi anche saltuariamente, alla prima squadra. Quindi, i Berretti, ma anche gli Allievi – appena pronti – devono respirare l'aria della prima squadra.

Per quanto concerne gli “anziani” (i cosiddetti elementi d'esperienza), bisogna capire, oltre alle esigenze tecniche, la loro cultura del lavoro, l'educazione e il comportamento. Sono un esempio e devono far capire ai giovani come si vive una “carriera da professionista”.

La scelta dell'allenatore è fondamentale. Deve essere abituato a lavorare coi giovani, quindi magari può provenire da un settore giovanile importante, oppure aver avuto esperienze coi ragazzi. E non basta ascoltare i consigli degli addetti ai lavori: bisogna vederlo sul campo, più volte, per capire il comportamento coi calciatori, l'attitudine alla *leadership*, il carisma, l'organizzazione dell'allenamento. Stabilito questo, bisogna organizzare lo staff. Che – in una società di Lega Pro – non può essere dell'allenatore. Deve essere della società perché per portare avanti un progetto del genere non può essere cambiato insieme al tecnico ogni volta. Deve essere un punto di riferimento per l'intero settore giovanile in modo da conoscere i ragazzi, il vero patrimonio della società. E alla “prima sconfitta” non si può rivoluzionare tutto. Si perde la continuità di lavoro, che è data anche dal tecnico della prima squadra, ma in particolar modo dallo staff.

Ecco perché, con un allenatore giovane, abituato ai giovani, è opportuno affiancargli un secondo d'esperienza, un responsabile dell'area atletica (che coordini l'intero vivaio sotto questi aspetti), un preparatore dei portieri e un responsabile medico (anche loro con un ruolo nel settore

giovanile). Occorrono poi un preparatore per il recupero degli infortunati, due fisioterapisti e un team manager.

Con l'allenatore è importante chiarire subito gli obiettivi: vogliamo una squadra propositiva, organizzata, che fa un buon calcio. Questo dal punto di vista tecnico. Poi ci sono gli aspetti caratteriali: deve costruire un buon gruppo determinato in ogni gara a dare il massimo. Bisogna dialogare quotidianamente col mister, sia sui singoli, sia sul lavoro da campo, senza dimenticare l'analisi delle gare. Attenti alle intromissioni però: si può parlare relativamente alle scelte in merito a formazione e allenamento, ma l'ultima parola è del tecnico. Che deve sempre sentire la fiducia della dirigenza, nei momenti positivi e in quelli negativi.

E un dialogo simile è indispensabile anche coi giocatori, che devono percepire la presenza della società: un dialogo – che non può essere quotidiano – ma che ci deve essere, incentrato sul rispetto e sulla collaborazione.

Per quanto concerne gli allenamenti, ormai tutto è codificato: si lavora 6 volte la settimana (martedì, doppio mercoledì, giovedì, venerdì e sabato), magari inserendo sedute personalizzate per il miglioramento individuale.

Il ritiro pre- campionato

È l'inizio dell'annata e tutto deve essere organizzato nei dettagli. Niente può essere casuale. La soluzione ideale prevede un pre-ritiro al proprio centro sportivo di almeno una settimana in cui accogliere tutti i giocatori, effettuare le visite mediche classiche e una serie di test. Si imposta il lavoro preventivo, si svolgono sempre doppi allenamenti e i nuovi giocatori incominciano a prendere confidenza con la società e le strutture. Poi si può partire per una località "montana" che

garantisce le condizioni climatiche ideali, ovvero quelle indispensabili per riposare al fresco e allenarsi non a temperature eccessive. La struttura alberghiera deve essere vicino al campo, magari con una piscina a disposizione in cui organizzare interventi particolari. Avere due campi di allenamento sarebbe l'optimum, ma non sempre è possibile. L'importante è che quello da utilizzare sia nelle migliori condizioni possibili.

Chi va in ritiro oltre ai giocatori? Almeno un fisioterapista, i preparatori atletici, i tecnici e un magazziniere.


Gli allenatori

Devono migliorare i giocatori. Questo è il punto di partenza per una società che crede nel settore giovanile. Selezione e tecnici che sul campo non gestiscono i ragazzi, ma fanno di tutto per farli crescere. Con allenamenti impegnativi, intensi, organizzati ed efficaci. Perché il vero compito di un allenatore è quello di far diventare più bravi i propri ragazzi. Ci vuole tempo, è chiaro, il percorso è lungo e deve essere portato avanti da tutti i tecnici. Insieme.

E per riuscire in questo intento, sono fondamentali le direttive che la società spiega ai propri mister. Senza dimenticare che questi non devono essere troppo “inquadri”, perché solo se hanno la propria libertà operativa sono capaci di dare il massimo. Però, alcuni aspetti devono essere pretesi dalla società.

Sono qualcosa in più di un consiglio perché permettono il miglior sviluppo possibile del lavoro di equipe. Che è la vera forza di un vivaio. Un lavoro consequenziale nelle varie annate.

Nella tabella della prossima pagina, le considerazioni che può fare un responsabile prima di scegliere un allenatore, sia di settore giovanile sia di prima squadra.

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Competenze |  |
| 2 | Desiderio di crescita e di aggiornamento continuo | |
| 3 | Personalità | |
| 4 | Capacità di adattarsi in un team di lavoro | |
| 5 | Capacità di confrontarsi con dirigenza e colleghi | |
| 6 | Capacità di motivare e aiutare a crescere tutti i giovani della rosa a disposizione | |
| 7 | Creatività didattica e metodologica nella programmazione dell'attività | |
| 8 | Capacità di valutazione della prospettiva dei giocatori e degli avversari per lo <i>scouting</i> | |
| 9 | Capacità di lettura tattica in gara e di impiego dei giovani per modificare i ruoli e il rendimento | |

COME SCEGLIERE UN ALLENATORE

La filosofia e gli obiettivi


Sono due termini con una connotazione pratica. Due termini importanti, che rappresentano il fine da raggiungere e i comportamenti da attuare per riuscirci. Comportamenti fatti di metodo (niente casualità), di lotta agli alibi (“il perdente trova sempre una scusa, il vincente cerca sempre una strada”), di desiderio di migliorare i giocatori. Attraverso il bel gioco (“Che paga sempre”, come dice Mino Favini). E senza dimenticare l'importanza delle persone che sono accanto agli allenatori, che devono essere valorizzate perché sono un'importante fonte di consigli, indicazioni, punti di vista differenti. Parliamo dello staff, di preparatore, dirigente, magazziniere, addetto al campo. Ma tutta la metodologia dove deve portarci?

Alla vittoria, che non è solo numerica, ma è fatta di miglioramenti individuali di ogni singolo elemento della rosa. E questa crescita non può che passare per il divertimento, il piacere di stare insieme e il carisma del tecnico stesso.

“Tutti i ragazzi hanno il diritto di migliorare”: è la prima cosa da dire agli allenatori. Perché, ogni allenatore non deve “dormire” di notte pur di migliorare un giovane giocatore. E non deve darsi per vinto se tutto non riesce al primo colpo: non esistono maghi o altro nel calcio. Esistono allenatori determinati, convinti di voler far diventare più bravi i propri giocatori. Dal primo all’ultimo: da quello più forte a quello con qualche difficoltà. E come già accennato, cancelliamo tutti gli alibi: non solo per i giocatori, ma anche per gli allenatori. “Sono scarsi” ... “Non sanno giocare...” “Guarda che sbagli” ... sono parole da evitare. Niente scuse.

Bisogna migliorare i giocatori, entrando in contatto con loro. Parlando, ascoltando, facendoli sentire importanti. Non serve molto, una battuta giusta in certi momenti o un consiglio più “rigoroso” in altri. Sono segnali, piccoli segnali, che fanno sentire importanti i propri giocatori. Tutti i propri giocatori, non solo alcuni.

Bastano le parole? A volte sì, a volte serve sorprenderli: con un gesto (una pacca sulla spalla, una stretta di mano, un “cinque adrenalinico” nel momento giusto), ma anche un sms, una telefonata. Li colpisci! E saranno più carichi l’allenamento successivo. Pensate a un calciatore infortunato, che riceve un messaggio dall’allenatore: si sentirà ancora parte della squadra, avrà voglia di “bruciare le tappe” perché qualcuno lo attende al campo. Nella prossima pagina, una sintesi degli obiettivi che deve ricercare un tecnico.

| | | |
|---|--|---|
| 1 | Crescita di ogni giocatore a disposizione |  |
| 2 | Creazione di un ambiente sereno | |
| 3 | Organizzazione di allenamenti intensi e di qualità | |
| 4 | Coesione con lo staff della squadra | |
| 5 | Ricerca della miglior performance collettiva | |
| 6 | Gestione della gara | |

GLI OBIETTIVI PER I MISTER

Gli alibi

L'allenatore è un esempio, dico anche questo nella prima riunione. E se non trova scuse lui, nemmeno i giocatori possono farlo. Non deve scattare il desiderio di giustificarsi scaricando le responsabilità sull'errore di un singolo, sull'arbitro, sul campo. Non è facile, le tensioni di una gara possono indurre in un'imperfezione: però moderare le parole, imporsi dei comportamenti, controllare il nervosismo è possibile. E sottolineo l'importanza degli esempi positivi: **puntualità, presenza fissa agli allenamenti, pazienza, aiuto quotidiano a chiunque, sedute programmate e pianificate nei dettagli, testardaggine nel cercare il miglioramento dei propri calciatori, determinazione, tranquillità nella vittoria e serenità nella sconfitta.**

Un ultimo aspetto su cui focalizzare l'attenzione: l'arbitro. Se lo insulta il mister, perché non devono farlo i giocatori? Basta questo per far capire loro come comportarsi.

Il bel gioco

Cercare di gestire la partita coi giovani è uno degli obiettivi principali di ogni allenatore, anzi il primo obiettivo. Si migliorano sia gli aspetti tecnici, quelli tattici e quelli legati alla sfera della

personalità (ci vuole “coraggio” a tenere la palla tra i piedi piuttosto che lanciarla lontano). Serve tempo e determinazione in allenamento. E non tutte le gare si riescono a controllare. Quando gli avversari sono superiori è necessario anche difendersi, ma la strada per la crescita individuale e collettiva dei propri ragazzi passa per il gioco. Passa per un possesso di palla ben organizzato, non estremizzato, ma finalizzato alla ricerca della rete.

I giocatori, infatti, attraverso l’allenamento e anche tramite alcuni errori, devono vincere la paura di gestire la palla: bisogna sempre partire dai più piccoli, per impostare un percorso preciso e consapevole. L’input di non “buttarla mai” (salvo rari casi, ad esempio quando si è in netta inferiorità, la giocata liberatoria è necessaria) deve passare subito, appena un bambino arriva al centro sportivo. Nei piccoli bisogna considerare di non eccedere nel possesso, visto la fase egocentrica che vivono, ma indirizzare verso il gioco la squadra è fondamentale.

È indispensabile, inoltre, far passare il messaggio che il risultato si ottiene tramite la “manovra” e la prestazione. E soprattutto così si raggiunge il miglioramento individuale di un giocatore.

Gli obiettivi

Sapere la meta da perseguire è positivo. E il responsabile tecnico deve esplicitarli subito. Con grande chiarezza. E mantenere la linea stabilita tramite una gestione coerente.

Gli obiettivi quindi possono essere:

- tecnici – migliorare nel fondamentale in cui si è carenti oppure il piede debole;
- tattici – imparare a stare in campo nelle due fasi di gioco, in base al ruolo assegnato;
- fisico-atletici – si può partire ad esempio dai test, per mostrare alcune lacune e proporre degli esercizi per colmarle; parliamo di forza, resistenza, velocità, ma anche di allungamento muscolare, di prevenzione degli infortuni. O di coordinazione. Si deve operare in sintonia col proprio

preparatore; oltre all'importanza del lavoro, si tratta di far passare il messaggio che si sta facendo di tutto per migliorare un calciatore;

- mentali – determinazione, controllo dell'aggressività, coraggio, tensione. E ogni elemento ha la sua chiave d'accesso, bisogna trovarla e conquistarla.

Il divertimento

Nessuno deve dimenticarlo. Il piacere di giocare a calcio, di stare in gruppo (allenatori e giocatori), di crescere sono alcune delle "molle" che spingono i giovani giocatori, ma anche gli allenatori a venire al campo. E tutti devono tenerlo presente, agendo con il massimo della "professionalità", rispettando le regole e con educazione, con la componente ludica sempre presente. È chiaro che i ragazzi non possono fare ciò che desiderano, tiro in porta e partitella, per capirci; ma il gioco libero deve essere presente negli allenamenti. Gioco libero a buon ritmo, con sfide interne tra squadre, stimolante e divertente. Non partite tanto per giocare, con scarso impegno. Questo è un consiglio per tutti i mister. Il clima allegro, ma serio, che deve esserci durante ogni seduta.

Il carisma

È indispensabile. E nella scelta degli allenatori è un parametro che il responsabile deve considerare! Perché l'ascendente che si ha sui ragazzi è molto importante, al pari delle competenze tecnico-tattiche. Ascendente e modo di comportarsi che deve essere diverso secondo la categoria. Purtroppo non si può "acquistare" come un libro o un giocattolo. È innato, ma ci si può lavorare. Qualsiasi persona comunica col corpo, con le proprie posture, con il tono e il timbro della voce, con le espressioni facciali. E questo "non verbale" colpisce chi si ha davanti. Se denota positività, sicurezza, fermezza e una certa carica emotiva è più semplice conquistare un giocatore e farsi seguire dalla squadra. L'allenatore deve contagiare chi ha di fianco, giocatori, staff,

magazzinieri, tutti. E ogni tecnico può migliorare grazie alle esperienze vissute, a degli studi sulla comunicazione, al contatto con persone più “grandi”, con dei maestri che senza accorgersene trasmettono nozioni, indicazioni e modalità d’azione. Servono curiosità e spirito d’osservazione, che permettono di carpire informazioni e comportamenti: ecco un’altra indicazione che do agli allenatori.

Bisogna fare anche fatica: fatica nello studio, fatica nella visione attenta di gare di colleghi, fatica nella valutazione dei giocatori, fatica per migliorarsi. Un allenatore poi che dedica tempo all’aggiornamento e alla ricerca ha certamente una base di umiltà che lo condurrà sulla giusta strada per la sua auto-formazione. Umiltà, al primo posto: bisogna guardare anche questo nel momento della scelta. Un ottimo allenatore, con grandi conoscenze, può non inserirsi in un gruppo perché crede poco nel confronto e non è umile: questo tecnico non può, quindi, far parte di un progetto condiviso, che non mette al primo posto il mister ma il giocatore.

Il metodo

È fondamentale per l’allenatore. E deve essere un metodo “*working in progress*”, che si costruisce giorno dopo giorno. Ogni tecnico deve partire dai giocatori che ha di fronte, valutando l’età, la categoria e le abilità dei calciatori. È un errore non modificare quanto appreso, non analizzare e trovare quello che serve veramente per i propri calciatori. Ogni squadra anche della stessa categoria o della stessa annata è diversa; quanto fatto con una non può essere ripetuto con un’altra. Bisogna cambiare, programmare, trovare la strada migliore. Ecco cosa deve incentivare il responsabile tecnico. E deve richiedere programmazioni e sedute settimanali, custodendole in sede e mettendole a disposizione di chiunque nel corso del tempo. Perché sono un patrimonio della società. Così tutti potranno incrementare le proprie competenze grazie al confronto coi colleghi. E il responsabile tecnico avrà sotto controllo quanto svolgono sul campo i mister.

| | | |
|---|------------------------|--|
| 1 | Carisma |  |
| 2 | Professionalità | |
| 3 | Passione | |
| 4 | Impegno | |
| 5 | Determinazione | |
| 6 | Collaborazione | |

IL VADEMECUM PER L'ALLENATORE

Lavoro d'equipe

È alla base di ogni successo. L'allenatore, oltre a guidare una squadra, deve coordinare il suo staff. Uno staff fatto di figure che possono dare una mano, che possono diventare punti di riferimento importanti, in campo e fuori. Figure che difficilmente si scelgono e si portano con sé, ma con cui bisogna confrontarsi. Che è indispensabile conquistare giorno dopo giorno, con il proprio modo di agire e con la propria personalità. Coinvolgendoli. Stiamo parlando del dirigente accompagnatore, del fisioterapista, del medico, del preparatore atletico, dell'allenatore dei portieri, del "secondo" o del collaboratore tecnico. Tutti devono condividere gli obiettivi societari e la modalità operativa del mister. Devono parlare la stessa lingua. Perché così i giocatori possono crescere. E ogni membro dello staff è una persona che può dare informazioni sui giocatori: in tanti hanno il polso della situazione e sentono eventuali malumori. L'allenatore non può arrivare dovunque, osservare tutti i comportamenti, tutte le reazioni... e l'ausilio di queste persone, che si sentono tra l'altro responsabilizzate del compito, è utile.

Organizzazione delle aree di competenza

Sono fondamentali per la gestione dell'intera società dal punto di vista tecnico, fisico, medico e legato ai portieri. Ogni area – come accennato nel primo capitolo – interagisce con le altre e soprattutto funge da collegamento con i tre settori della società, ovvero prima squadra, settore agonistico e attività di base. In questo modo, tutto è collegato. Per forza di cose chi lavora in prima squadra segue anche il vivaio, direttamente in qualità di coordinatore e indirettamente tramite la metodologia impostata coi collaboratori. Quindi, c'è un filo conduttore per tutto quello che viene proposto dai piccoli agli adulti. E questo significa avere chiari gli obiettivi da raggiungere, il percorso da impostare e seguire e lasciare poco al caso.

Le quattro aree su cui si basa tutto il lavoro sono:

- area tecnica – di competenza del responsabile tecnico della società, che si avvale della collaborazione dei due responsabili per le fasce agonistiche e dell'attività di base;
- area fisico-atletica – coordinata dal preparatore atletico della prima squadra, che allena direttamente questo team e imposta il lavoro per l'intero settore giovanile tramite la collaborazione di alcuni preparatori fisici e/o motori (a Monza sono cinque, che seguono le squadre dalla Berretti ai Pulcini). Inoltre, si occupa di pianificare i lavori individualizzati per i giocatori di tutta la società che palesano delle lacune fisiche, di organizzare in sinergia con lo staff medico il recupero degli infortunati. Infine imposta i test per l'intero vivaio in modo da avere un'ampia banca dati;
- area portieri – è seguita dal responsabile, che allena la prima squadra in prima persona e guida il lavoro dei preparatori (tre nel nostro caso) che si occupano dell'intero settore giovanile. Presente

sul campo anche coi ragazzi, valuta la situazione e l'evoluzione dei numeri uno. Inoltre, è il responsabile della scuola portieri (progetto speciale);

- area medica – vi è un direttore sanitario, che coordina i medici (quattro a Monza), di cui uno per la prima squadra e tre per il settore giovanile. Logicamente, segue l'andamento di infortuni e problematiche diverse anche del team in Lega Pro 2.

Oltre a queste aree primarie, vi è quella degli osservatori, anche questa con un responsabile – che fa capo direttamente al responsabile tecnico e segue lo *scouting* delle diverse categorie.

È fondamentale che ogni area comunichi con l'altra: a tale proposito vi sono riunioni periodiche tra i vari responsabili, ma vivendo tutti l'esperienza della prima squadra lavorano fianco a fianco quotidianamente e si relazionano allo stesso modo col responsabile. Quindi, per capirci, oltre a parlare della preparazione del numero uno della prima squadra, possono dialogare su come recuperare da un infortunio l'estremo difensore degli Allievi. Questa è la vera forza del progetto: ogni area ha la sua competenza, ma si interfaccia sempre con le altre e con il responsabile.

L'area tecnica

È di competenza del responsabile tecnico della società, che lavora a stretto contatto con quelli dell'attività agonistica e di base. Logicamente, in sinergia con la dirigenza, si occupa di tutto quello che è legato alla prima squadra. Delle sue competenze, dei suoi compiti, ne abbiamo parlato nei primi tre capitoli, ovvero quello legato alla filosofia societaria, al settore giovanile e alla prima squadra. Inoltre, è il *trait d'union* di tutte le altre aree, il punto di riferimento per i giocatori e per la dirigenza.

L'area fisica

Una persona sola non basta per gestire l'intera parte fisica di una società di Lega Pro. È fondamentale che vi sia un responsabile che si avvalga della collaborazione di più preparatori, in modo da assicurare una presenza costante sul campo o in palestra, sia coi ragazzi sia con la prima squadra. È quindi indispensabile uno staff di preparatori atletici che riescano a organizzare, gestire e monitorare gli aspetti fisici di tutte le squadre. Si tratta dell'area che chiameremo **“special training”**.

Di cosa si occupa? In generale, gli ambiti primari sono:

- valutazione funzionale e preparazione atletica prima squadra;
- valutazione funzionale e preparazione atletica settore giovanile, attività agonistica;
- valutazione funzionale settore giovanile, attività di base.

Operativamente, l'area agisce con:

- una programmazione settimanale di tutte le squadre;
- l'organizzazione giornaliera degli interventi (ora e nome del preparatore);
- l'invio a mezzo posta elettronica dei programmi e dell'organizzazione ad allenatori e preparatori;
- una riunione settimanale con preparatori;
- una riunione bimensile con allenatori;
- una riunione mensile con responsabile dell'area tecnica.

La specificità del progetto a Monza prevede:

- indicazioni attività da svolgere pre-ritiro;
- valutazione funzionale;
- preparazione atletica pre-campionato e campionato;

- recupero giocatori infortunati (in sinergia con staff medico);
- allenamenti specifici per carenze;
- allenamenti specifici per ruoli;
- allenamenti specifici sulla tecnica di corsa;
- creazione di una banca dati per categorie;
- la valutazione del carico allenamento (scala di Borg) per Allievi nazionali e Berretti;
- uno score motorio fino ai Giovanissimi.

Per quanto concerne l'intervento con la **prima squadra**, a Monza un preparatore dello staff è presente in palestra un'ora prima dell'inizio della seduta a disposizione dei giocatori che devono svolgere lavori posturali, propriocettivi e di recupero. Questo accade anche al termine dell'allenamento. Al di là del lavoro prettamente da campo, per la prima squadra, oltre alle misurazioni antropometriche (altezza, peso, Bmi, analisi plicometrica), sono stati svolti test di valutazione funzionale:

- per ricerca dei valori di forza esplosiva, *squat jump*; di forza elastica, *counter movement jump* a braccia libere;
- strutturali, test per lo squilibrio muscolare tra gli arti inferiori (tramite salto in lungo monopedalico e pressa); test di flessibilità; frequenza cardiaca;
- velocità – corsa sui 20 m; 20 + 20 m;
- aerobico – test di Gacon.

Le medesime proposte sono state effettuate anche con Berretti, Allievi e Giovanissimi (tranne la plicometria). Gli stessi test vengono riproposti tre volte l'anno (in caso di valori al di sotto della media si ripetono anche una volta al mese).

Di seguito, mostriamo i risultati dello *squat jump* con la prima squadra, la valutazione dei parametri per lo squilibrio muscolare degli arti inferiori, un grafico delle presenze e la scheda da compilare per lo score motorio di una categoria del settore giovanile.

AC MONZA BRIANZA

Area Special training

Parametri forza

Squat Jump CMJ braccia libere

| Giacatore | (Cm) | Giacatore | (Cm) |
|---------------------|------|-----------------------|------|
| 1 | 44,4 | 1 | 56,7 |
| 2 | 43,3 | 2 | 55,7 |
| 3 | 42,5 | 3 | 52,9 |
| 4 | 41,8 | 4 | 51 |
| 5 | 41,8 | 5 | 50,4 |
| 6 | 41,2 | 6 | 50,2 |
| 7 | 41,1 | 6 | 50,2 |
| 8 | 40,1 | 8 | 49,9 |
| 9 | 39,1 | 9 | 49,7 |
| 10 | 39 | 10 | 49,4 |
| 11 | 38,7 | 11 | 49,1 |
| 11 | 38,7 | 12 | 48,3 |
| 13 | 38,3 | 13 | 48,2 |
| 14 | 37,9 | 14 | 47,6 |
| 15 | 37,9 | 14 | 47,6 |
| 15 | 37,6 | 16 | 47,1 |
| 17 | 37,6 | 17 | 46,4 |
| 17 | 37,5 | 18 | 46,1 |
| 18 | 37,5 | 19 | 45,8 |
| 19 | 37,4 | 20 | 45,6 |
| 20 | 37,2 | 21 | 45,5 |
| 21 | 37,1 | 21 | 45,2 |
| 22 | 36,9 | 23 | 45,2 |
| 22 | 36,7 | 24 | 45 |
| 24 | 36,7 | 25 | 44,9 |
| 25 | 36,7 | 26 | 43,9 |
| 26 | 36,4 | 27 | 43 |
| 27 | 36,1 | 28 | 42,6 |
| 27 | 35,6 | 29 | 42,3 |
| 29 | 35,5 | 30 | 41,7 |
| 30 | 34,7 | 31 | 41,4 |
| 31 | 34,2 | 32 | 40,8 |
| 32 | 33,9 | 33 | 40,7 |
| 32 | 33,8 | 34 | 39,5 |
| 34 | 33,3 | 34 | 39,3 |
| 35 | 33,3 | 35 | 38,4 |
| 36 | 32,4 | 36 | 38,2 |
| 37 | 30,3 | 37 | 37,8 |
| MEDIA SQUADRA 37,8 | | MEDIA SQUADRA 48 | |
| VALORE OTTIMALE >40 | | VALORE OTTIMALE >47,6 | |

AC MONZA BRIANZA

" AREA SPECIAL TRAINING "

PARAMETRI DI FORZA ARTI INFERIORI

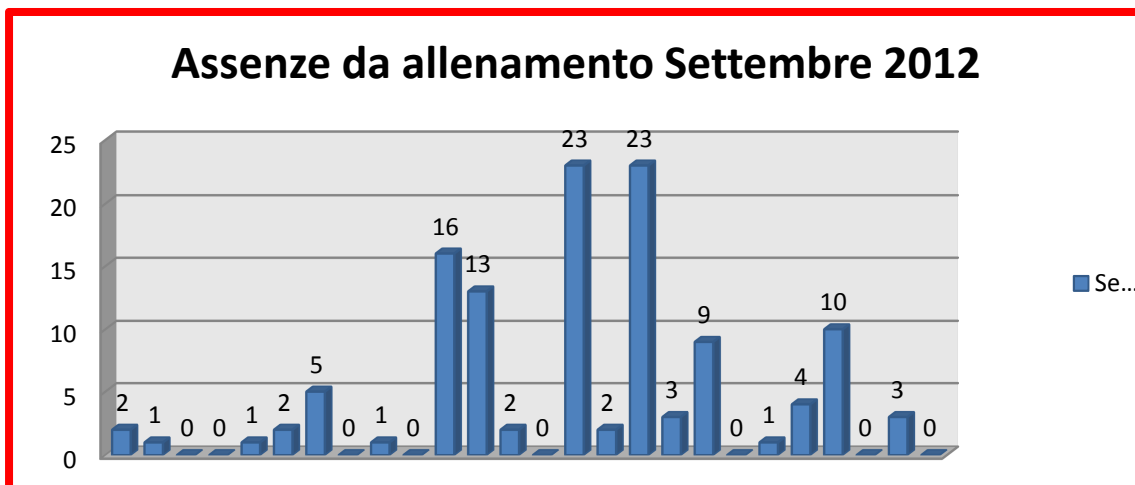
DATA: 19/20-07-2012

| Giacatore | PREGA | | DIFF % | | SALTO IN LUNGO MONO | | DIFF % | | |
|-------------------|-------|-----|--------|-----|---------------------|-----|--------|-----|--|
| | SX | DX | SX | DX | SX | DX | SX | DX | |
| 1 | 230 | 230 | 0% | 0% | 213 | 219 | 3% | 3% | |
| 2 | 120 | 120 | 0% | 0% | 178 | 188 | 6% | 6% | |
| 3 | 180 | 150 | 20% | 20% | 190 | 190 | 10% | 10% | |
| 4 | 180 | 180 | 6% | 6% | 198 | 205 | 4% | 4% | |
| 5 | 180 | 180 | 0% | 0% | 204 | 208 | 2% | 2% | |
| 6 | 180 | 170 | 6% | 6% | 209 | 195 | 7% | 7% | |
| 7 | 190 | 150 | 16% | 16% | 206 | 219 | 6% | 6% | |
| 8 | 194 | 190 | 2% | 2% | 186 | 184 | 1% | 1% | |
| 9 | 140 | 160 | 14% | 14% | 170 | 190 | 12% | 12% | |
| 10 | 230 | 240 | 4% | 4% | 219 | 204 | 7% | 7% | |
| 11 | 200 | 200 | 0% | 0% | 219 | 220 | 0% | 0% | |
| 12 | 170 | 180 | 6% | 6% | 180 | 186 | 3% | 3% | |
| 13 | 220 | 220 | 0% | 0% | 206 | 200 | 3% | 3% | |
| 14 | 220 | 210 | 5% | 5% | 226 | 223 | 1% | 1% | |
| 15 | 200 | 200 | 0% | 0% | 220 | 200 | 10% | 10% | |
| 16 | 170 | 170 | 0% | 0% | 196 | 196 | 0% | 0% | |
| 17 | 220 | 210 | 5% | 5% | 204 | 198 | 3% | 3% | |
| 18 | 170 | 170 | 0% | 0% | 197 | 205 | 4% | 4% | |
| 19 | 160 | 160 | 0% | 0% | 216 | 196 | 10% | 10% | |
| 20 | 220 | 200 | 10% | 10% | 207 | 215 | 4% | 4% | |
| 21 | 160 | 160 | 0% | 0% | 185 | 187 | 1% | 1% | |
| 22 | | | | | 210 | 213 | 1% | 1% | |
| 23 | 210 | 210 | 0% | 0% | 240 | 231 | 4% | 4% | |
| 24 | 210 | 230 | 10% | 10% | 208 | 200 | 4% | 4% | |
| 25 | 190 | 200 | 5% | 5% | 216 | 220 | 2% | 2% | |
| 26 | 170 | 180 | 6% | 6% | 195 | 196 | 1% | 1% | |
| 27 | 260 | 260 | 0% | 0% | 182 | 191 | 5% | 5% | |
| 28 | 180 | 180 | 0% | 0% | 190 | 206 | 8% | 8% | |
| 29 | 200 | 200 | 0% | 0% | 222 | 220 | 1% | 1% | |
| 30 | 220 | 230 | 5% | 5% | 194 | 203 | 5% | 5% | |
| 31 | 170 | 180 | 6% | 6% | 198 | 199 | 1% | 1% | |
| 32 | 200 | 200 | 0% | 0% | 208 | 198 | 5% | 5% | |
| 33 | 230 | 260 | 13% | 13% | 217 | 210 | 3% | 3% | |
| MEDIA SQUADRA 192 | | 196 | | 2% | | 208 | | 3% | |
| VALORE OTTIMALE | | | | | | 200 | | | |

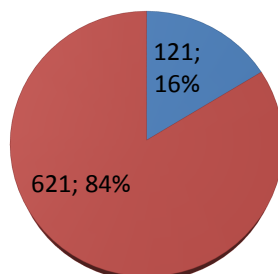
Evidenziati in giallo i valori relativi ai giocatori che destano preoccupazione

ESEMPIO DI TEST SVOLTI CON LA PRIMA SQUADRA

ASSENZE ALLENAMENTO PRIMA SQUADRA



Assenze allenamento % Settembre 2012



ASSENZE ALLENAMENTO PRIMA SQUADRA

ALLEN - SCORE FISICO-MOTORIO

A.C. MONZA BRIANZA 1912
Stagione Sportiva 2012/2013

VALUTAZIONE SULLA PRESTAZIONE CONDIZIONALE DELLA SQUADRA

DATA: ____/____/____
 ORA: _____
 CATEGORIA: _____
 INCONTRO: _____
 ALLENATORE: _____
 CONDIZIONI AMBIENTALI: _____
 NOTE: _____

1 - INSUFFICIENTE
 2 - SUFFICIENTE
 3 - DISCRETA
 4 - BUONA
 5 - OTTIMA

| | |
|---------------------------------|-----------|
| VALUTAZIONE DA 1 A 5 | |
| PRIMO TEMPO -commento- | |
| | voto |
| | |
| SECONDO TEMPO - commento- | |
| | voto |
| | |
| GIUDIZIO GENERALE | |
| | voto |
| | |
| MIGLIOR PRESTAZIONE INDIVIDUALE | GIOCATORE |
| PEGGIOR PRESTAZIONE INDIVIDUALE | GIOCATORE |

INDICAZIONI PER L'ALLENAMENTO CONDIZIONALE

SCORE MOTORIO

L'area portieri

Anche questa è coordinata dal preparatore della prima squadra, che lavora a stretto contatto con altri allenatori specifici (a Monza ne abbiamo tre, due per le categorie agonistiche e uno per l'attività di base). La sinergia, poi, con le altre aree – in particolar modo con quella fisica – è costante. Infatti, insieme al coordinatore dei preparatori atletici si programma l'attività condizionale e quella coordinativa. Il punto di partenza dal punto di vista tecnico per ogni lavoro è che l'intervento di un estremo difensore dura al massimo 3'': pertanto, tutte le proposte d'allenamento devono essere svolte ad alta intensità coi recuperi corretti.

Per quanto concerne i portieri, due sono poi gli aspetti salienti del lavoro di quest'area:

- la valutazione e l'analisi delle varie prestazioni in gara;
- l'inserimento dell'estremo difensore nel lavoro di squadra.

Per il primo punto, a rotazione, i diversi preparatori seguono le gare di alcuni portieri e segnalano la prestazione in una scheda apposita, effettuando anche uno *scouting* degli interventi. Questo permette di tenere sotto controllo le prestazioni e i miglioramenti dei singoli ragazzi da parte del

1-12-22 SOFTWARE PER LA GESTIONE DEI PORTIERI DI CALCIO
AC MONZA BRIANZA 1912 **SCHEDE SCOUTING GARA**

PORTIERE: _____ STAGIONE: _____
REDATTORE: _____ AVVERSARIO: _____
TIPO GARA: _____ CATEGORIA: _____
DATA: _____ INIZIO: _____ FINE: _____
RES. FINALE: _____ CONDIZIONI TERRENO: _____
GOI SUBITI: _____ CONDIZIONI ATMOSFERICHE: _____

FASE DIFENSIVA

| | INTERVENTI OK | INTERVENTI NO |
|--------------------|--|--|
| PRENSA ALLA FIGURA | 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 | 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 |
| TUFFI IN PRENSA | 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 | 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 |
| DEVIAZIONI | 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 | 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 |
| USCITA ALTA | 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 | 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 |
| USCITA BASSA | 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 | 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 |

FASE OFFENSIVA

| | INTERVENTI OK | INTERVENTI NO |
|----------------------------|--|--|
| RELANCI CON LE MANI | 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 | 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 |
| GESTIONE PALLA CON I PIEDI | 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 | 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 |
| RELANCI CON I PIEDI | 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 | 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 |


coordinatore, che – logicamente – non è in grado di seguire tutte le partite di campionato. Parlare un linguaggio comune coi collaboratori e visionare le gare permette un notevole salto di qualità. Inoltre, i preparatori dei portieri seguono – su indicazioni degli osservatori – i portieri dell'attività di base in sede di selezione. Vi è anche una scheda dedicata alla valutazione di un "possibile" nuovo numero uno.


SCHEDE SCOUTING GARA

1-12-22 SOFTWARE PER LA GESTIONE DEI PORTIERI DI CALCIO

AC MONZA BRIANZA 1912

RELAZIONE SINTETICA PORTIERE





REDATTORE: _____ DATA: _____ STAGIONE: _____

NOME: _____ COGNOME: _____ DATA NASCITA: _____

LUOGO DI NASCITA: _____ NAZIONALITA': _____

CAMPO: _____ CONDIZIONI TERRENO: _____

CONDIZIONI ATMOSFERICHE: _____

ALTEZZA CM: _____ PESO KG.: _____

| PADRE | | MADRE | |
|-------------------|-------------------|-----------------|-----------------|
| ALTEZZA CM: _____ | ALTEZZA CM: _____ | PESO KG.: _____ | PESO KG.: _____ |

Abitazione VIA: _____

LOCALITA': _____ PROVINCIA: _____

CAP: _____ COMUNE: _____

TELEF. CASA: _____ TEL. CELL.: _____

SOCIETA' DI APPARTENENZA: _____

NOTE: _____

GIUDIZIO FINALE

INTERESSA
 NON INTERESSA

IL PREPARATORE _____

Pagina 1

SCHEDA VALUTAZIONE PORTIERE PROVA

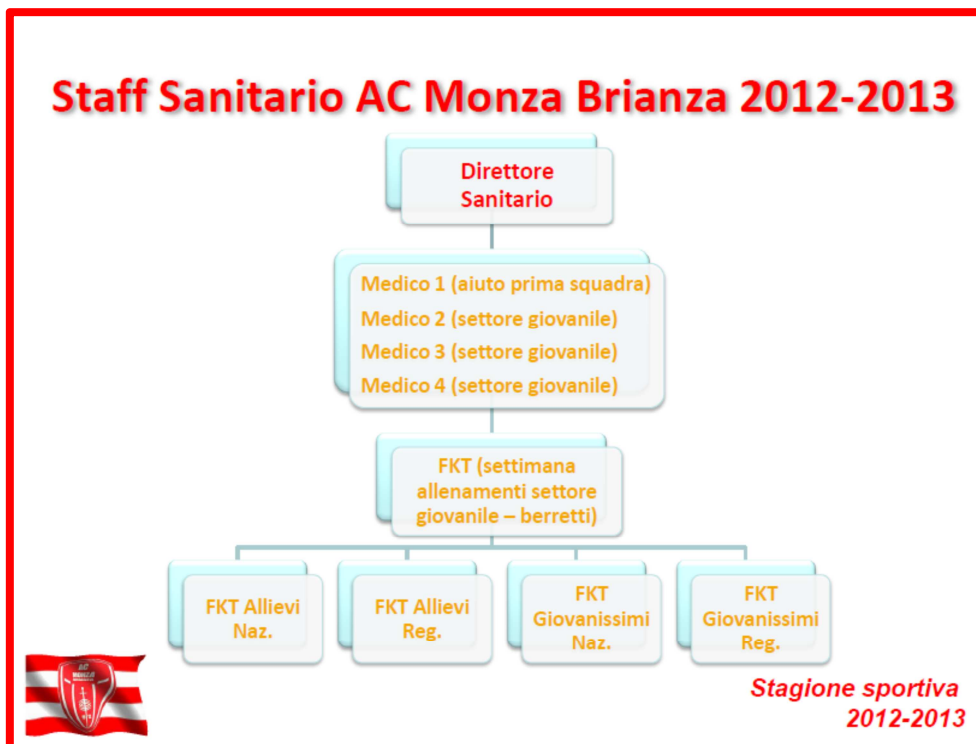
La sinergia tra preparatore specifico e allenatore di squadra è il secondo aspetto di cui si occupa l'area portieri. Infatti, l'allenatore e l'allenatore dei portieri devono coordinare assieme parte della seduta di allenamento. Il mister deve comunicare al preparatore l'obiettivo di giornata così da poter allenare il numero uno in modo analitico e prepararlo alla fase situazionale da svolgere con la squadra. È fondamentale non lavorare slegati e coinvolgere il più possibile i numeri uno nei giochi di squadra e nei possessi palla (meglio se finalizzati al ruolo) perché l'estremo difensore è il primo attaccante e l'ultimo difendente. Anche agli allenatori si chiede di compilare una scheda gara sul portiere (prossima pagina).

| 3-13-22 SOFTWARE PER LA GESTIONE DEI PORTIERI DI CALCIO | | | |
|---|--------------|----------------|------------|
| AC MONZA BRIANZA 1912 | | | |
| SCHEDA GARA PORTIERE PER ALLENATORE | | | |
| REDATTORE | PORTIERE | | |
| AVVERSARIO | CATEGORIA | | |
| DATA | CAMPO | | |
| RIS. FINALE | RIS. 1 TEMPO | MINUTI GIOCATI | GOL SUBITI |
| CONDIZIONE TERRENO | SUBENTRATO | AMMONITO | MR. |
| CONDIZIONI ATMOSFERICHE | SOSTITUITO | ESPULSO | MR. |
| DESCRIZIONE DELLA PRESTAZIONE | | | |
| | | | |
| ELEMENTI POSITIVI DELLA PRESTAZIONE | | | |
| | | | |
| ELEMENTI NEGATIVI DELLA PRESTAZIONE | | | |
| | | | |
| VOTO COMPLESSIVO DELLA PRESTAZIONE | | | |
| <input type="text"/> | | | |

SCHEDA GARA SUL PORTIERE CHE COMPILA IL TECNICO

L'area medica

Quest'ultima area è legata a tutti gli aspetti di medicina dello sport, agli infortuni e al recupero (insieme coi preparatori) dagli stessi. Vi è un responsabile sanitario, che coordina altri medici, delegati uno alla prima squadra (collaboratore) e altri tre al settore giovanile. Il responsabile, come già detto, è anche il referente della prima squadra. Inoltre, vi sono i fisioterapisti che seguono entrambi i settori.



L'ORGANIGRAMMA

Gli obiettivi dello staff sanitario sono:

- prevenzione degli infortuni;
- corretta diagnosi;
- percorso riabilitativo;
- rientro all'attività agonistica.

Tutto ciò si esplica con:

- controllo idoneità agonistica (in prima battuta effettuato dalla segreteria);
- valutazione comportamento e abitudini dei ragazzi (eseguita dai fisioterapisti);
- relazione scritta visita e prognosi atleta (a cura del medico);
- elenco dei giocatori indisponibili che nella nostra società ogni allenatore, preparatore e dirigente riceve entro il venerdì pomeriggio ore 15.30;

- modalità di ripresa attività agonistica (concordata coi preparatori atletici);
- corso BLS e Check pre-partita defibrillatore (FKT).

La comunicazione all'interno dello staff e con le altre aree è determinante; a tal proposito, a Monza, tutti devono utilizzare mail per informare di nuovi infortuni o problemi medici (con attenzione alla privacy). E tutte le comunicazioni devono essere in conoscenza anche a segreteria, area organizzativa settore giovanile e agli altri medici.

I progetti speciali

Sono quelle iniziative da organizzare in seno alla società per perseguire obiettivi diversi e avere ricadute importanti sul proprio lavoro. Infatti, qualsiasi attività che si intende organizzare oltre al classico lavoro inerente il settore giovanile, la prima squadra e il reclutamento di giocatori deve essere ben strutturata e integrarsi col “quotidiano”. A tal proposito, è doveroso sottolineare che tali iniziative non devono essere proposte perché “fanno tutti così”, oppure perché la concorrenza “l’ha provato e ha ottenuto dei benefici”.

Devono, al contrario, essere prese in considerazione, valutate nel proprio contesto operativo per capire se possono portare dei benefici oppure – a causa di una difficile organizzazione – diventare negative.

Quali sono gli obiettivi che devono raggiungere i progetti speciali? Eccoli:

- ricerca di giocatori;
- fidelizzazione degli sponsor;
- presenza sul territorio;
- intervento in ambito sociale;
- guadagno economico;
- pubblicità.

I progetti speciali più comuni, alcuni sperimentati con successo al Monza, altri accantonati proprio per quanto detto in precedenza, sono:

- scuola portieri;

- scuola calcio dai 5 agli 8 anni;
- società affiliate;
- stage estivi;
- tornei nazionali e internazionali;
- *area kids* prima squadra.

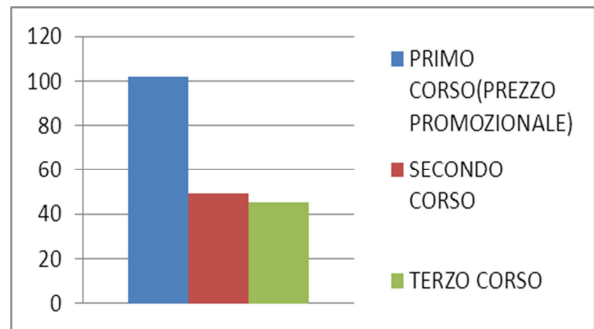
La scuola portieri

È un'iniziativa sperimentata proprio per il fatto che, a livello dilettantistico, la maggior parte delle società hanno difficoltà ad avere in organico preparatori specifici con competenze e conoscenze appropriate. Il ruolo dell'estremo difensore è particolare e, nel calcio moderno, in qualsiasi categoria (tranne chiaramente quella dei più piccoli) è indispensabile un allenatore che segua i numeri uno. Inoltre, talvolta, pur essendoci allenatori di portieri anche nei dilettanti, questi non riescono a seguire tutte le categorie della società oppure – erroneamente – utilizzano le esercitazioni dei grandi anche per i più piccoli. Questo è stato uno dei motivi che ci ha spinto, come Monza Brianza, a organizzare la scuola portieri. Ha riscosso un grande successo vista la partecipazione – in un solo anno – di quasi duecento iscritti.

La programmazione didattica ha visto lo sviluppo di diversi moduli dedicati ciascuno a una caratteristica specifica della figura del portiere. L'obiettivo è quello di migliorare e accrescere le capacità tecniche, fisico atletiche, tattiche e psico-agonistiche dei ragazzi utilizzando metodologie di insegnamento innovative (utilizzo di video per l'analisi della corretta gestualità, riunioni tecniche). Le lezioni sono state personalizzate in relazione all'età dei partecipanti: dai fondamentali di tecnica di base per i più piccoli allo sviluppo di situazioni di gara per i più grandi. Si rivolge a tutti i ragazzi dagli 8 ai 17 anni. Nella prossima pagina, potete vedere i numeri della passata stagione.

ISCRITTI STAGIONE 2011/2012

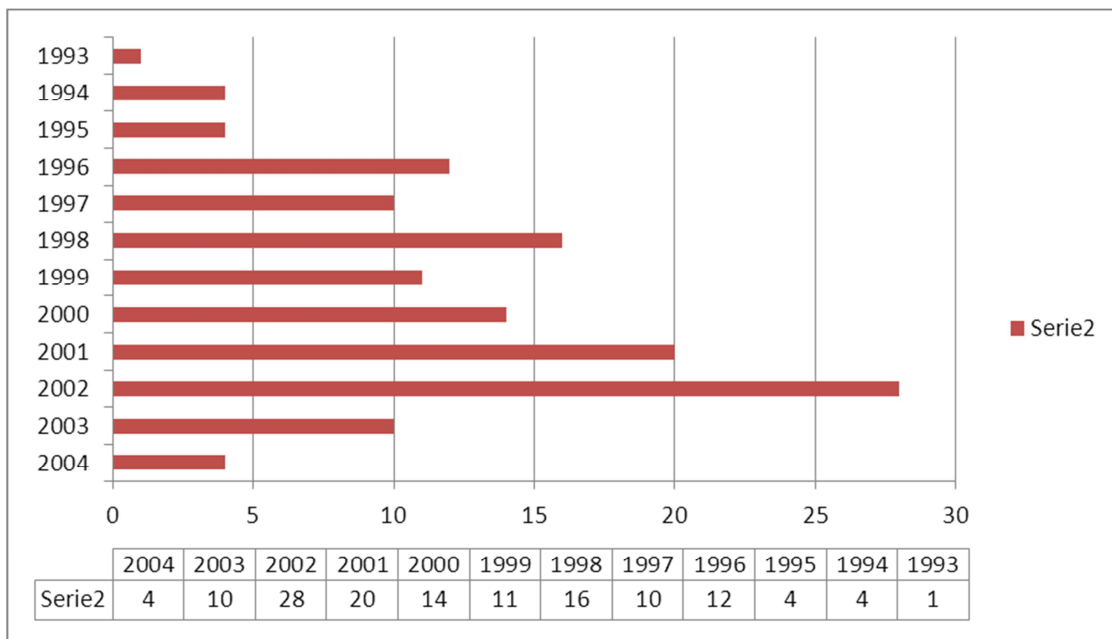
| | |
|-----------------------------------|-----|
| PRIMO CORSO (PREZZO PROMOZIONALE) | 102 |
| SECONDO CORSO | 49 |
| TERZO CORSO | 45 |



133 Iscritti Unici

PARTECIPANTI

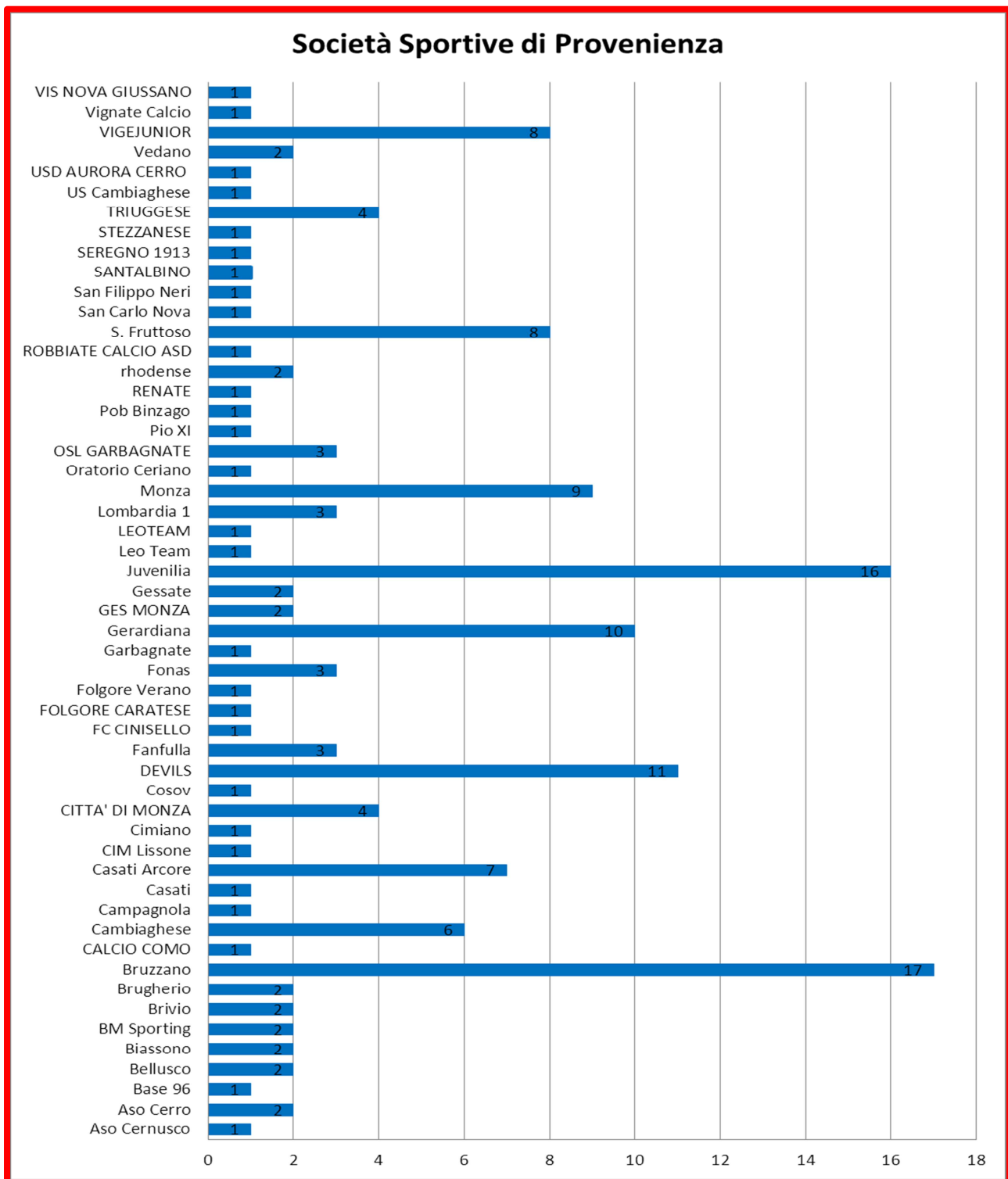
ANNO DI NASCITA



ETÀ DEI PARTECIPANTI

Totale Società Sportive coinvolte: 52 (di cui 9 società affiliate al progetto Monza Junior)

Bacino di provenienza: provincia di Monza e Brianza, Milano, Como e Lecco.



SOCIETÀ CHE HANNO PARTECIPATO CON UNO

O PIÙ ELEMENTI ALLA SCUOLA PORTIERI

Per la miglior diffusione del progetto, è opportuno affidarsi alle società affiliate, agli organi di informazione appropriati e organizzare eventi. A tal proposito, è stata organizzata una giornata conclusiva della manifestazione, aperta a tutti gli allenatori dei portieri, per mostrare la metodologia d'allenamento. E questo è – oltre che un'occasione per spiegare il tipo di lavoro svolto – un importante momento “pubblicitario”. Tale progetto è stato a costo zero, infatti si è auto-sostenuto.



La scuola calcio dai 5 agli 8 anni

È un'iniziativa utile sia per controllare il territorio, visionare un gran numero di giocatori e avere un riscontro economico. Questi sono gli innegabili vantaggi. Di contro, si rischia di ostacolare la crescita delle società del luogo portando via dei bambini, che – quasi certamente – al termine del percorso formativo non rimarranno nel settore giovanile professionistico (tranne qualche raro caso). Questi sono i pro e i contro dell'organizzazione di una scuola calcio, ovvero di un'attività specifica per i bimbi più piccoli, aperta a tutti, quindi senza alcuna selezione. Occorre unicamente

valutarli con attenzione e capire se è opportuno o meno mettere in atto questa iniziativa. Al Monza abbiamo pensato che era meglio mantenere ottimi rapporti con le società del territorio, monitorare il loro lavoro, fungere da supporto grazie al progetto affiliazioni e lasciare a loro questo ambito. Anche perché, come detto all’inizio, ogni progetto – se non organizzato meticolosamente – rischia di diventare un boomerang.

Le società affiliate

Sono determinanti per le società professioniste. Instaurare una fattiva collaborazione con le società del territorio è davvero troppo importante. Una collaborazione che non deve avere per forza un ritorno economico, ma piuttosto un rientro in termini di giocatori, qualità dell’insegnamento dei tecnici delle stesse (e quindi migliori giocatori) attraverso l’aggiornamento e presenza sul territorio, con conseguente “fidelizzazione” dei giovani giocatori delle società. In cosa può consistere un progetto di affiliazione? Quali sono i punti salienti?

Li riassumiamo:

- organizzazione di corsi di aggiornamento per istruttori – far crescere gli allenatori delle società affiliate vuol dire far lavorare al meglio i bambini delle stesse. Si lavora sia sugli aspetti sociali (tutti i bambini hanno diritto a essere seguiti da un allenatore preparato) e sia su quelli tecnici. Inoltre, ogni incontro è un momento di confronto che permette a tutti di crescere e perché no, di trovare anche allenatori competenti per il settore giovanile;
- visione allenamenti – gli allenatori possono toccare con mano quello spiegato nelle riunioni d’aggiornamento e osservare dal vivo la metodologia sul campo;
- anteprime allo stadio – un momento ludico che permette ai bimbi di essere vicini ai giocatori della prima squadra e di vivere un’esperienza divertente;

- amichevoli – di prestigio per i bambini/ragazzi delle società affiliate, che sono “galvanizzati” dall’esperienza, di osservazione per la società professionistica che può vedere all’opera qualche elemento interessante;
- visita degli allenatori della società professionistica a quella dilettantistica – si tratta di un confronto informale, sul campo, per capire come operare e migliorare. Inoltre, i giocatori hanno l’occasione di essere allenati direttamente dai tecnici “prof”;
- allenamenti specifici;
- agevolazioni per stage e altre attività.

Vi è un responsabile apposito per questo settore.



LE SOCIETÀ AFFILIATE AL CALCIO MONZA



| ATTIVITÀ DI BASE | |
|---|---|
| GENNAIO | FEBBRAIO |
| Fabio Sacco (responsabile attività di base): le situazioni di gioco semplici | Alessandro Melchiorre (allenatore Esordienti): le capacità motorie, velocità, rapidità e reattività |
| ATTIVITÀ AGONISTICA | |
| GENNAIO | FEBBRAIO |
| Zoran Gjorgjev (allenatore Giovanissimi): l'organizzazione in un disposizione difensiva a zona | Paolo Monelli (allenatore Allievi): Le situazioni tattiche dell'attaccante in base alle caratteristiche fisiche e atletiche |
| MARZO | APRILE |
| Riccardo Monguzzi (allenatore Giovanissimi): Cura delle palle inattive in situazione di gioco offensive e difensive | Ettore Pasca (allenatore Allievi): i giochi a tema |
| MAGGIO | GIUGNO |
| Fulvio Saini (allenatore Berretti): l'impostazione della squadra | Devis Mangia (allenatore under 21 Italia): differenze gestionali tra prima squadra e settore giovanile |

GLI INCONTRI TECNICI ORGANIZZATI

NELLA SCORSA STAGIONE

Inoltre, per quanto riguarda l'aggiornamento, a Monza abbiamo organizzato una serata che ha coinvolto anche i genitori, in merito al tema "Allenatori e genitori, il dialogo vincente".

COMMISSIONE SPORT
Dioceesi di Milano

AC MONZA BRIANZA

SETTORE GIOVANILE MB 1912

CALCIO

LUNEDÌ 19 MARZO
ORE 21:00

Teatro Villorosi
Piazza Corbellio, Monza
Ingresso Libero

AC MONZA JUNIOR

"ALLENATORI E GENITORI IL DIALOGO E' VINCENTE"

RELATORI:
Renzo Ulivieri: Direttore della Scuola Allenatori di Concrezione Pres. dell'Asa. Italiana Allenatori Calcio;
Paolo Piani: Seg. del Set. Tecnico e Direttore del Centro Tecnico di Concrezione;
Felice Accardo: Decano di Concrezione presso il Set. Tecnico di Concrezione e Coordinatore del Centro Studi del Set. Tecnico;
Sabrella Cirone: Psicologo dello sport, autore del libro: "Tempo supplementari - Il post carriera del calciatore";
Dott. Alessio Albertini: Seg. Commissione Sport Diocesi di Milano.

CON LA PARTECIPAZIONE DI:
Vincenzo Incappone: Capoturno dell'AC Monza Brianza
Giannluca Andrisi: Direttore Tecnico Settore Giovanile AC Monza Brianza.

MODERATORE:
Michele Di Cesare: Direttore di Il Basso Calcio.

INFO & ACCREDITI
Tel 0392020308
eventi@acmonzabrianza.it
RIF. CONVEGNO GENITORI

WWW.ACMONZABRIANZA.IT

adidas KOPRON

LA LOCANDINA DELLA SERATA ORGANIZZATA PER I GENITORI

Gli stage estivi

Ormai molto diffusi a qualsiasi livello, sono un'occasione per lavorare fattivamente sul territorio grazie ai City Camp e di offrire una proposta divertente e di crescita lontano da casa per quelli in montagna o al mare. Ciò che conta, in entrambi i casi, è un'organizzazione nei dettagli e la presenza dei tecnici che lavorano durante l'anno nella società professionistica. Questo permette un certo livello di intervento, la sicurezza di quanto viene proposto sul campo e anche l'osservazione dei bambini che partecipano. Infatti, possono diventare un buono strumento per la selezione.

La pubblicità per quanto concerne gli stage estivi, vista la concorrenza, è importante alla stregua di un'ottima diffusione nelle società affiliate e in quelle amiche. Coinvolgere anche i tecnici di queste, come collaboratori di campo o come istruttori di supporto, può essere un buon modo per veicolare il prodotto. Oltre a questo, rimane la felicità e la contentezza dei bambini che vi hanno partecipato in precedenza uno dei mezzi migliori di promozione.

Di seguito, l'esempio di un volantino di un camp organizzato dal Monza.



IL VOLANTINO

Tornei nazionali e internazionali

Possano diventare uno strumento per mettere a confronto più scuole calcistiche italiane e anche società provenienti dall'estero. Sono momenti di crescita e aggregazione per i giocatori e occasioni per i dirigenti per valutare il proprio lavoro.

A Monza abbiamo ospitato il torneo Boing, in cui hanno partecipato le migliori società italiane e una compagine della Premier (Arsenal). Divertimento, gioco (il diritto al gioco è fondamentale a qualsiasi livello) e *fair play* sono gli obiettivi principali. Il comitato organizzativo ha voluto, infatti, premi speciali per il *fair play* e per la squadra che esprimeva il miglior gioco. Hanno delegato il nostro settore giovanile alla formazione di una commissione tecnica che ha premiato le squadre.

QUINTA BOING CUP

LE SQUADRE CATEGORIA GIOVANISSIMI 1999:
Arsenal, A.S.D. Devils,
Atalanta, Chievo,
Cremonese, Genoa,
Internazionale, Lazio,
Milan, Monza,
Nuova Pro Sesto, Orpas

DOMENICA 27 MAGGIO
DALLE ORE 9.30 ALLE ORE 18.30
CENTRO SPORTIVO "MONZELLO"
Via Ragazzi del '99 a Monza (MB)

Sarà presente con uno spettacolo **ANTONIO CASANOVA**
direttamente dal successo di Magioli di Italia 1

Il torneo sarà trasmesso **IN DIRETTA** su www.Tgcom24.it e seguito da Sport Mediaset, Gazzetta dello Sport e Sprint e Sport

Sponsorizzato da:
Enerxenia

Per informazioni: Tel. 039/2620308 - info@acmonzabrianza.it

LA LOCANDINA DEL TORNEO BOING

Area Kids

È un'idea per portare bambini allo stadio e far avvicinare nel modo corretto i piccoli al calcio dei grandi. Organizzare un'anteprima (si tratta di una partita su campo ridotto coi bimbi più piccoli prima del match di campionato), far entrare le due squadre coi protagonisti della partita, portarli in un'area dedicata dello stadio, coinvolgendo anche i genitori è un modo di far provare un'esperienza particolare ai giovani calciatori, ma non solo del territorio, delle scuole o delle società affiliate.



L'AREA KIDS

ALLO STADIO BRIANTEO DI MONZA

Le conclusioni

Come detto all'inizio, la tesi riguarda un'esperienza che può diventare una modalità operativa per un club di Lega Pro che intende lavorare coi giovani. Un club che punta su una struttura snella coordinata da un'unica persona che diventa il punto di riferimento per le altre aree. Una società in cui tutto è collegato e le varie figure interagiscono costantemente tra loro. La parola chiave è sinergia. Una sinergia che vede una prima squadra strettamente collegata col settore giovanile (area agonistica e di base). Infatti, la prima squadra è il punto di arrivo dei giovani che si desiderano formare all'interno del proprio vivaio grazie a una meticolosa selezione e al lavoro sul campo dei tecnici. Tecnici che – come spiegato – devono fare il massimo per migliorare i propri giocatori. Non da soli, ma insieme ai preparatori, ai mister dei portieri, ai dirigenti e allo staff medico. Una sorta di barca in cui tutte le persone remano dalla stessa parte perché sono coscienti che il futuro della società passa anche dal loro operato. Perché un bambino selezionato in un disperso campo di periferia, allenato con intensità e “divertimento” nell'attività di base, cresciuto coi giusti dettami tecnico-tattici in quella agonistica, fisicamente pronto può arrivare a vestire la maglia della prima squadra. Una maglia che ha sempre avuto addosso. Cucita sul cuore.

È chiaro che serve tempo, pazienza, non si può riuscire nell'intento in un'unica stagione. Però, ci si deve sempre provare.

Tutto poi passa dalle scelte corrette effettuate dal responsabile dell'area tecnica, collante di tutte le aree specifiche e con la proprietà/dirigenza. Scelte fatte sulle persone, su allenatori motivati, che amano lavorare in gruppo, che desiderano confrontarsi per crescere insieme. Con un tecnico della prima squadra capace di rapportarsi coi giovani e pronto al giusto consiglio anche con i

mister delle categorie sotto la sua. Perché la filosofia di lavoro e gli obiettivi sono identici. Sono tutti interdipendenti. E se la prima squadra punta sui giovani con qualche elemento di esperienza che li può aiutare a crescere, una strada simile si può prendere nella scelta dei collaboratori: occorrono ragazzi determinati, consapevoli dei loro limiti, ma anche con tanto entusiasmo. Insieme a persone più “adulte” che li possono coordinare e far diventare più bravi. Che possono trasmettere la loro esperienza. Ma questa può essere accettata solo da chi ha la mente aperta, da chi è pronto a mettersi in gioco. Perché un altro fine di una società del genere è quello di far crescere la professionalità di tutti.

Per concludere, è doveroso un cenno all’importanza della comunicazione tra i vari settori della società (il responsabile dell’area tecnica deve sapere tutto, ma anche i suoi collaboratori e anche gli allenatori) e alla pazienza che deve avere la dirigenza per portare avanti un progetto del genere.

Manca qualcosa ancora? Sicuramente il desiderio di mettersi in gioco e di credere in quello che si fa da parte del responsabile dell’area tecnica. Le difficoltà non sono poche, i problemi sono dietro l’angolo, ma con una grande dose di entusiasmo, di carica, di passione e le giuste competenze nessun traguardo è precluso. Bisogna crederci e... darsi da fare!